

Luca Montani

I CITTADINI CONTANO

GUIDA ALLE PRATICHE
PARTECIPATIVE PER *CITY USER*
E *CITY MAKER*



**La partecipazione è libertà. L'informazione è forza.
La cittadinanza è un bene comune. Questo libro non è solo
un manuale, ma una riflessione sulle pratiche necessarie
per vivere l'esperienza della cittadinanza non più
"contro" ma "per" qualcosa e qualcuno.**

Le dinamiche tra comuni cittadini e decisori pubblici, i pregi e i limiti della democrazia diretta e deliberativa, il rapporto del cittadino con il potere delle imprese, ma anche il modo di percepire gli umori delle persone e creare informazione dal basso, sono diventati di grande importanza per tutti, anche nostro malgrado. La questione della partecipazione assume, oggi, un peso centrale perché mai come ora è in atto un tentativo - attraverso tecniche di comunicazione di massa - di trasformare cittadini senzienti in un indistinto magma di consumatori compulsivi.

In queste pagine si trovano non solo la teoria e i principi, della materia, ma anche il metodo, gli strumenti, le esperienze sul campo, con l'obiettivo di ritrovare le ragioni comuni di una cittadinanza identitaria e solidale. Il libro include schede di lavoro per tutti coloro che vogliono comporre una "grammatica organizzativa" a livello metropolitano, ovvero un linguaggio utile alle protagoniste e ai protagonisti della partecipazione.

INDICE

L'AUTORE	PAG. 5
PREMESSA	
Una cittadinanza non più “contro” ma “per”	PAG. 7
1. Perché partecipare alle decisioni pubbliche?	pag. 11
2. Gli atteggiamenti prevalenti	pag. 23
3. Per decidere (insieme)	pag. 30
4. Gli strumenti d'ingaggio	pag. 41
5. Le formule principali della partecipazione	pag. 48
6. La partecipazione estesa	pag. 72
7. Siamo tutti “Umarell”: il cantiere come avamposto	pag. 75
8. Conclusioni	pag. 82
STRUMENTI	
Schede	pag. 93
Il Manifesto per una nuova comunicazione	pag. 100
Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33	pag. 107
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	PAG. 109
RINGRAZIAMENTI	PAG. 127

L'AUTORE

Luca Montani classe 1968, milanese.

Esperto in comunicazione pubblica e istituzionale, *reputation* e *crisis management*, *rebranding*.

È stato insegnante, amministratore delegato, consulente strategico per la Pa e per grandi aziende, spin doctor e coordinatore di importanti campagne elettorali, ideatore di format culturali e della Drammascultura, una tecnica di animazione teatrale.

Dopo un decennio di insegnamento, è entrato come Ad in una società di comunicazione pubblica per occuparsi di programmi di comunicazione istituzionale, grandi eventi, editoria civica e sociale.

Successivamente ha realizzato piani di *rebranding* e di posizionamento strategico, alta formazione, campagne elettorali, *stakeholder engagement*, *public affairs*. Recentemente ha seguito dibattiti pubblici, iniziative di turismo di cantiere, esperienze di *social design* e urbanismo tattico.

È tra gli ideatori del "Manifesto per la comunicazione etica", redatto durante i primi mesi della pandemia Covid-19 come reazione all'infodemia dilagante.

Attualmente è direttore comunicazione e relazioni istituzionali di un grande gruppo quotato in borsa.

È stato autore di "21. Alfabeto per la comunicazione etica post pandemia" per Altreconomia e "Marta Destino" per Laurana Editore.

PREMESSA

UNA CITTADINANZA NON PIÙ “CONTRO” MA “PER”

*When you get what you want but not what you need
(Coldplay, Fix You)*

Un favore. Non considerate questo libro come un manuale rivolto agli addetti ai lavori e neppure come un testo-clava rivolto a coloro che pretendono di stanare il decisore pubblico dai propri intenti fraudolenti. Non è stato scritto per blandire la generazione *woke*¹ con l’offerta di una suite di processi di ingaggio e non vuole intervenire nel dibattito politico corrente sostenendo posizioni antagoniste.

Si tratta di una riflessione sulla lucidità che occorre avere per vivere l’esperienza della cittadinanza non più “contro” ma “per” qualcosa, qualcuno. Capitoli interi accomunati da un intento di condivisione delle pratiche di intervento civico che sono alla portata di tutti, singoli e organizzazioni. Paragrafi dedicati alla ricerca di un senso esplosivo, plurale, che rielabora il momento attuale per proiettarci in avanti con nuove visioni, più inclusive, meno demagogiche.

Righe scritte per intercettare i focolai di cambiamento e per tentare di smarcarci dall’assoggettamento quotidiano.

Parole per vaccinarsi preventivamente e obbligatoriamente contro l’antipolitica, il rifiuto degli stati di dominio arbitrario, il conformismo tollerante, il precariato emozionale, l’avventurismo di alcune pratiche partecipative prive di un vero mandato e l’eccesso di zelo che talvolta si riscontra nella *cancel culture*.²

Questo è un periodo storico particolare, molto incentrato - e cercherò di precisarlo nelle prossime pagine - sull'emoività dilagante.

Un irrazionalismo fin troppo vitale finirà per aver bisogno di un governo totalitario delle emozioni.

La questione politica è tutta qui: ostacolare la riproduzione della miseria culturale e cognitiva che contrappone il "palazzo" alle persone, che annacqua l'esperienza civica in un indistinto e vacuo mare di rivendicazioni, che costruisce un apparato categoriale con pensieri grezzi: "le ideologie sono morte", "la politica è corrotta", "non mi rappresenta nessuno", "tanto non cambia nulla", "chi decide è la solita casta", eccetera.

Che poi, a ben vedere, non sono molto diversi da "bella Venezia ma non ci vivrei", "oggi ci sei, domani chissà", "prova a buttare una carta per terra in Svizzera", "c'è la crisi, c'è la crisi, ma i ristoranti sono sempre pieni", "tutto il mondo è paese".

Al substrato arcaico si sommano il disincanto nei confronti della competenza, l'inadeguatezza di parte della classe dirigente, la presunzione di onniscienza, gli algoritmi e le echo-chambers dei social network, sullo sfondo profonde diseguaglianze sociali.

La partecipazione dei cittadini non serve per conservare privilegi o per dimostrare l'insipienza dei decisori. Non basta a superare l'angoscia della vita e recuperare il tempo perduto. Non riduce la complessità delle decisioni da prendere.

La partecipazione dei cittadini - per i cittadini - torna utile nel tentativo di ricostruire le tracce della nostra convivenza forzata, nell'unico sforzo utile, quello di comprendere le posizioni di tutti, i bisogni di tutti.

La partecipazione dei cittadini è una funzione primaria, irriducibile, incomprimibile, inalienabile.

La partecipazione dei cittadini aiuta a fare sintesi tra ragione ed esperienza, tra capacità, funzioni primarie e necessità da differire.

In un'espressione sintetica: fare scelte nella consapevolezza.

Dal punto di vista "morfologico", è trama, scrittura, relazione.

Dal punto di vista "istologico", è sforzo, relazione, onestà intellettuale, generosità, preparazione, dialogo.

Nella mia esperienza trentennale, la partecipazione civica è stata cross disciplina perché si sviluppa dall'interazione fra conoscenze, ambiti, prospettive e obiettivi diversi.

La sua logica generativa è il *radiant thinking* come pensiero di nuova generazione, connessione fra tutti gli attori, di un'azione, di un progetto.

Insomma, un processo articolato perché richiede organizzazione e meticoloso lavoro; mai banale perché le sfide sono molteplici e differenti tra loro; mai autocratico perché è inclusivo.

Troverete spunti di riflessione, qualche indicazione di metodo e apparati bibliografici, che non esauriscono il tema e non intendono delimitare il campo d'azione. Dal condominio all'impresa, passando dalla pubblica amministrazione, tocca partecipare e non poco per un consapevole *idem sentire de republica*.

Note

1. "woke, adj.2", Oed Online, Oxford University Press, [oed.com/view/Entry/58068747](https://www.oed.com/view/Entry/58068747) In origine: aggiornato, bene informato [well-informed, up-to-date]. Ora principalmente: conscio della presenza di discriminazioni e ingiustizie razziali o sociali; frequente in "resta woke" ["stay woke"] (usata come esortazione).
2. La cultura della cancellazione o del boicot-

taggio è una presa di posizione nei confronti di un autore o un personaggio pubblico che nel suo passato ha utilizzato espressioni che oggi non utilizzerebbe oppure per scelte culturali o politiche discutibili per qualcuno. I neologismi figli di una cultura woke sono molti. Ad esempio: deplatforming, entitlement, safe space, destatueing, privilege, denaming, hate speech.

“I cittadini contano”

© Altra Economia soc. coop.
Via Adriatico 2 - 20162 Milano
Tel. 02 89.91.98.90,
e-mail segreteria@altreconomia.it

Autore: Luca Montani

Editing: Massimo Acanfora e Nicola Villa

Progetto grafico: Laura Anicio

In copertina: www.shutterstock.com/g/melitas

Prima edizione cartacea: dicembre 2022

Isbn: 9788865164358

Stampa: Geca Srl - San Giuliano Milanese (MI)



Altreconomia

Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.

Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: altreconomia.it/libri

Per diventare soci della cooperativa: soci.altreconomia.it

Per iscriversi alla newsletter: altreconomia.it/newsletter